



20 ottobre 2024

Manifesto contro le mafie e la corruzione

La Calabria è una terra che troppo spesso viene raccontata solo attraverso il filtro della 'ndrangheta, della corruzione e della massoneria deviata.

Ma la Calabria è una terra fatta di persone, comunità e realtà che ogni giorno affermano un modello di sviluppo fondato sulla giustizia, sulla legalità e sulla partecipazione. Qui si trovano i veri protagonisti di un cambiamento possibile, che si scontra con l'oppressione della criminalità organizzata e con una zona grigia di complicità, sottovalutazioni e indifferenza, che avvolge parte della società.

I movimenti civici, le iniziative delle scuole, le attività delle parrocchie e quelle delle associazioni di volontariato, l'impegno delle amministrazioni pubbliche per la tutela del bene comune, così come le buone esperienze di impresa: esistono numerose esperienze che dimostrano come si possa erodere quel potere sommerso che per troppo tempo ha asfissiato interi territori. È in queste esperienze che risiede la forza di trasformazione: nella capacità di creare nuovi legami sociali, di generare fiducia reciproca e senso di appartenenza.

Questa spinta generatrice ha l'obiettivo di far diventare un bene collettivo la resistenza, anche intesa come non cooperazione e opposizione nei confronti della 'ndrangheta, al fine di attivare un processo di rinascita.

Per troppo tempo le mafie tutte, e la 'ndrangheta in particolare, hanno prosperato anche grazie a una sottovalutazione colpevole del problema,

relegate a un fenomeno marginale o esclusivamente criminale.

Oggi è chiaro che il contrasto alle mafie non può limitarsi alle sole operazioni di polizia: deve coinvolgere ogni aspetto della vita civile, a partire dall'azione culturale e formativa.

Risulta di primaria importanza promuovere la piena fruizione dei diritti sociali e di cittadinanza, contrastando diseguaglianze e povertà.

Inoltre, è fondamentale agire sul tessuto economico e imprenditoriale, per attivare energie capaci di stare sul mercato rispettando i criteri etici.

L'iniziativa nazionale "Contromafiecorruzione", che si è svolta in Calabria dal 18 al 20 ottobre 2024, sottolinea l'importanza di un'azione corale che metta in luce storie di impegno e successo, e che proponga prassi civiche e richieste istituzionali che si diffondano in tutto il Paese e guardino ad un orizzonte di impegno internazionale.

Dalla Calabria all'Italia tutta, dall'Italia tutta per e con la Calabria.

Le politiche del Governo e della maggioranza che lo sostiene stanno generando "chirurgicamente" condizioni più propizie per una pratica indisturbata, impunita ed estremamente vantaggiosa di molteplici tipi di "abusi di potere per fini privati": una corruzione sistemica che viene di fatto incoraggiata, nelle sue forme più insidiose, rivestita di legittimità formale anche quando piega la cura del bene comune agli interessi di pochi.

Tra i provvedimenti, particolare attenzione va posta sull'abrogazione o il depotenziamento di alcuni "reati sentinella" (come l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze); al "bavaglio" all'informazione rappresentato dall'impossibilità di pubblicare i contenuti delle ordinanze e delle indagini in corso; alla modifica delle procedure relative alla possibilità di utilizzo delle intercettazioni, strumento fondamentale nelle indagini per mafie e corruzione; al recente decreto sicurezza che mira a colpire il diritto dei cittadini a manifestare, criminalizzando il dissenso pacifico; alla liberalizzazione degli appalti prevista dal nuovo, che indebolisce i controlli e le corrette procedure di affidamento delle risorse pubbliche; alla criminalizzazione dei minori in luogo dell'opportuno accompagnamento

educativo e sociale, così come la criminalizzazione dei migranti, intesi come invasori pericolosi e non come soggetti che fuggono da guerre e povertà.

Le leggi devono tutelare i diritti, non il potere. Sono strumenti di promozione della giustizia sociale, non di disuguaglianze e discriminazioni.

Anche per questa ragione, oggi più che mai è il momento di unire le forze, per far emergere l'enorme potenziale positivo che esiste sui nostri territori e chiedendo con vigore alla politica e alle istituzioni di assumersi le proprie responsabilità per la tutela del bene pubblico.

Facciamo nostre le parole di Peppe Valarioti, ucciso nel 1980 per il suo impegno civile e politico: "Se non lo facciamo noi, chi deve farlo?".

Questo è un messaggio per tutti noi, affinché la bellezza della giustizia, della legalità democratica e dell'equità prevalga sulla violenza, sulla disperazione e sull'abbandono.

Per queste ragioni ci impegniamo a

1. Lavorare insieme alle realtà sociali per dare forma a un nuovo senso di comunità fatto di relazioni di cura, riconoscimento e legami significativi, promuovendo percorsi di collaborazione, comunione e condivisione, per tessere strutturalmente connessioni di sostegno e valorizzazione
2. Dare vita ad un gruppo di lavoro finalizzato ad una strategia comune sui percorsi di educazione e racconto delle esperienze di riscatto, libertà e liberazione
3. Incentivare il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, accompagnando forme di economia civile, istituendo tavoli di co-progettazione e promuovendo azioni di monitoraggio civico e istituzionale
4. Custodire e amplificare le storie delle vittime innocenti delle mafie, anche di quelle non riconosciute perché fatte scomparire attraverso il metodo mafioso della "lupara bianca", e accompagnare i loro familiari nella ricerca di giustizia e verità, intesa come diritto pienamente esigibile e propriamente inteso
5. Promuovere il diritto alla memoria dei migranti e lo sviluppo di reti di memoria, che possano tessere relazioni tra reti sociali e tra le sponde del

viaggio, al fine di superare la retorica ostile in materia di migrazioni

6. Accompagnare le realtà locali e le comunità a collaborare tra loro e a consorzarsi per la gestione di progetti per l'accoglienza e l'integrazione, per incentivare modelli virtuosi che si riferiscano ad un nuovo concetto di "restanza migrante", rappresentativo di una società che cambia e allarga gli orizzonti oltre i confini nazionali

7. Promuovere un dialogo tra le diverse fedi religiose, affinché a partire dall'esperienza di una parte della Chiesa Cattolica in Calabria si possano coinvolgere in pratiche virtuose anche le altre confessioni

8. Promuovere lo sviluppo di progetti di ricerca interdisciplinari e la diffusione di conoscenza scientifica, focalizzando l'attenzione sulla situazione sociale ed economica della Calabria, sulla presenza della 'ndrangheta nella regione e la sua espansione in altri territori, sul piano nazionale e internazionale

9. Promuovere un'informazione libera e approfondita sulle mafie e sulla criminalità dei potenti, per lo sviluppo di maggior coscienza critica da parte della cittadinanza; contribuire alla decostruzione di immaginari distorti sulle mafie, con particolare attenzione ai linguaggi e alla riproduzione di stereotipi relativi ai ruoli di genere, anche attraverso l'uso di tutte le forme artistiche

10. Attivare un laboratorio permanente sul tema "donne, violenza e 'ndrangheta", con attori sociali ed istituzionali che si occupano della violenza maschile mafiosa, anche finalizzato all'elaborazione di proposte formative e di strumenti interpretativi del fenomeno

Chiediamo alle Istituzioni e alla politica di

1. Investire nella scuola come luogo di educazione, accoglienza e di socializzazione, tutelando la presenza e il presidio degli istituti scolastici come luoghi aperti, di aggregazione, di formazione civica

2. Curare le aree interne e le zone montane, come spazi sui quali investire e verso i quali attrarre competenze, operatori economici, cittadini; favorendo il ripopolamento di questi territori, generatori e custodi di bellezza

3. Potenziare la cura del territorio attraverso l'investimento per migliorare lo stato dei fiumi, dei boschi, degli spazi verdi, considerandoli non come bene

esclusivo di quel luogo, ma come bene comune a disposizione della collettività

4. Monitorare la cosiddetta economia non osservata, per predisporre piani di contrasto nei confronti dell'economia sommersa, del lavoro irregolare, del caporalato, delle diverse forme di evasione ed elusione fiscale. Massima attenzione va rivolta al governo e all'uso del territorio, allo sfruttamento del lavoro e alla criminalità ambientale

5. Investire nella formazione specifica del personale della pubblica amministrazione, al fine di offrire lenti interpretative e strumenti operativi di azione contro i fenomeni criminali, anche rafforzando la specializzazione e la qualificazione professionale di tipo economico, finanziario e tecnologico delle diverse agenzie di contrasto, in ottica non solo repressiva, ma anche di analisi e prevenzione

6. Contrastare ogni progetto volto ad aumentare le diseguaglianze territoriali, come l'“autonomia differenziata”, pesante arma di ulteriore impoverimento di aree che, al contrario, hanno bisogno di maggiori investimenti pubblici, a cominciare dalla sanità

7. Sviluppare progetti volti all'approvazione di provvedimenti e investimenti per le politiche di accoglienza, capaci di superare i canoni del neoliberismo che si traducono in politiche indifferenziate, che non valorizzano le peculiarità di ciascun territorio

8. Portare a compimento la riforma legislativa per accompagnare coloro che scelgono la terza via, il percorso di “Liberi e libere di scegliere”, allontanandosi dai contesti familiari criminali per costruire una nuova vita, persone che hanno bisogno di riconoscimento, tutela e accompagnamento

9. Riconoscere le vittime innocenti delle mafie e della corruzione e i loro familiari, sostenendo le proposte della piattaforma “Diritti Vivi”

10. Investire maggiori e continuative risorse per favorire l'accompagnamento di chi denuncia il racket e l'usura, dei testimoni e dei collaboratori di giustizia